

Ghozali ha incontrato i capi della sanguinosa rivolta che hanno deciso di porre fine alle proteste

Il Fronte canta vittoria: «Rinviate le elezioni» Ma il governo smentisce: Non ci sono state concessioni

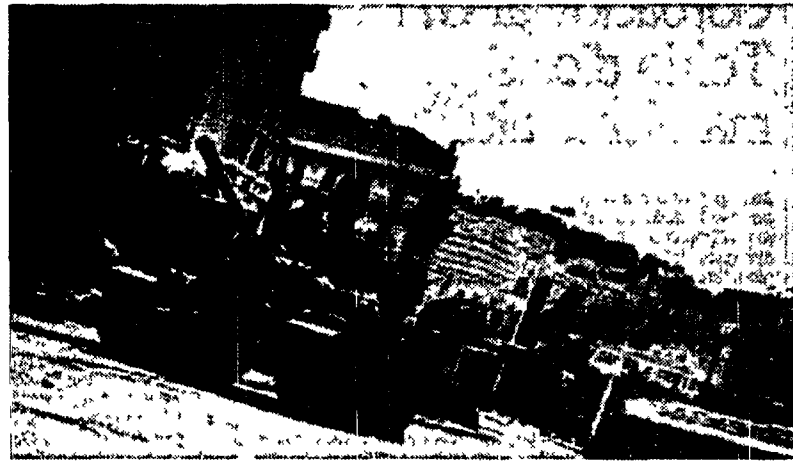
Algeri, revocato lo sciopero È pace con gli islamici?

Il Fronte islamico algerino ha proclamato la fine dello sciopero e della mobilitazione generale indetta due settimane fa e ha annunciato un «accordo» con il governo per la tenuta di elezioni legislative entro sei mesi. L'esecutivo nega compromessi con gli estremisti islamici ma il nuovo primo ministro Ghozali ieri ne ha incontrato il leader. Ancora scontri, ma la calma sembra imporsi ad Algeri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il Fronte islamico algerino smobilita le sue truppe, concede al nuovo governo di Ahmed Ghozali la pace sociale. Invita i suoi militanti a tornare al lavoro e a rinunciare a manifestazioni di piazza. In cambio rivendica l'ottenimento di un obiettivo che nessuno aveva messo in discussione: la tenuta cioè di elezioni legislative entro la fine dell'anno. L'annuncio dell'accordo è stato dato nel cuore del movimento islamista: la moschea di Bab el Oued, dove ieri Ali Belhadj, numero due del Fis, tenne la sua predica del venerdì davanti a una folla di fedeli. Il governo si è affrettato a smentire attraverso un comunicato del Fin, senza un accordo, ha detto il portavoce Abdelhamid Mehri, ma scilicet l'accettazione da parte degli islamisti del nuovo esecutivo e della necessità di riportare il paese in condizioni di normalità. In verità pare accertato che in mattinata il pre-

sidente del movimento islamico Abassi Madani e l'imam Belhadj siano stati ricevuti dal primo ministro, nell'ambito delle consultazioni annunciate da quest'ultimo come prova di apertura politica. Il dialogo non dev'esser stato troppo difficile: il Fis ha infatti ottenuto l'obiettivo che si era prefissato, il rinvio cioè delle elezioni previste per il 27 giugno; il Fin, da parte sua, con lo stato d'assedio, ritiene di poter gestire a suo vantaggio il periodo di transizione verso la democrazia parlamentare. I più scontenti sono i partiti intermedi: Ali Ahmed, segretario del Fronte delle forze socialiste, ha dichiarato ieri che non accetterà di partecipare a governi di coalizione finché il partito al potere continuerà a puntare sulla bipolarizzazione del confronto politico. Il Fronte islamico ha tuttavia raggiunto soltanto l'obiettivo minimo che si era prefissato.



La capitale algerina presidiata dall'esercito

In realtà puntava alla riforma del sistema elettorale (il partito al potere aveva ritagliato le circoscrizioni in modo unanime giudicato iniquo) e soprattutto alle elezioni presidenziali anticipate. Il rinvio delle legislative gli consente tutt'al più un momento di respiro, un anno di gestione municipale e una dimostrazione di tolleranza degli amministratori del Fis. La proclamazione dello sciopero generale, due settimane fa, si è dimostrata un fallimento pressoché totale. In queste condizioni il 27 giugno il Fis sarebbe andato incontro ad un severo ridimensionamento, se non ad una punizione severa, dopo il trionfo del 55 per cento alle elezioni locali di un anno fa. Acquistata così credibilità quanto denuncia senza sosta Ali Ahmed: il fatto cioè che tra Fronte di liberazione nazionale e Fronte di salute islamico vi sia un mutuo patto di reciproco sostegno, nel tentativo di eliminare le forze dalla scena politica. La pri-

ma vittima della bipolarizzazione è proprio Ali Ahmed, che alla testa del suo partito riformista ha guadagnato sempre maggior credito, tanto da attendersi legittimamente un netto successo il 27 giugno. Non per caso sia il partito al potere sia il Fis indicano in Ali Ahmed l'uomo dei francesi, malgrado il suo passato di combattente per l'indipendenza nazionale. Fis e Fin erano stati d'accordo, per esempio, nel decidere che l'arabo fosse la sola lingua del paese, men-

tre Ali Ahmed è fervente partigiano del plurilinguismo arabo-franco-berbero. Nonostante qualche sussulto Algeri sembra ritornata alla calma. Un uomo è stato ucciso a Tiemcen, nell'ovest algerino, nel corso di una manifestazione organizzata dal Fis. Nella capitale la scorsa notte gruppi di giovani hanno attaccato l'esercito che presidia la città, soprattutto nei quartieri popolari di Kouba, Badjarah e Belcourt. Le fonti ufficiali attestano cinque decessi e 71 arresti in base alle leggi dello stato d'assedio. Ma complessivamente sembra che Algeri abbia accettato il nuovo ordine, che da ieri proviene da due fonti: il governo e il Fis. Dopo due settimane di caos e paralisi dovuta alle continue manifestazioni degli estremisti islamici la situazione è avviata verso una normalità per ora garantita dai carri armati. Ieri, all'ora della predica

di Ali Belhadj, le forze dell'ordine si sono tenute ben lontane dalla zona della moschea, evitando ogni contatto diretto con i militanti del Fis. L'imam, come detto, non ha eccitato gli animi. Anzi citando un versetto del Corano ha detto che se il nemico vuole la pace bisogna fare la pace, ma se ricomincia a fare la guerra bisogna rendergli la pariglia. Dopodiché ha invitato tutti a tornare a casa, ma tenendosi pronti per le prossime scadenze elettorali. Il Fis non l'ha detto esplicitamente, ma confida nell'accoppiamento delle prossime legislative con il suffragio presidenziale, previste per il 1993. Il gioco pericolosissimo tra Fin e Fis ha dunque conosciuto soltanto un'altra tappa: i primi governano con i carri armati, i secondi strangelano di una democrazia appena balbettante sono destinati a pesare ancora per lungo tempo.

Francia, convergenze a sinistra Manifesto programmatico di comunisti e socialisti per una nuova alternativa

Un manifesto comune firmato da 650 personalità, tutti socialisti e comunisti, è un incontro, dopo oltre due anni di reciproca ostilità, tra Pierre Mauroy e Georges Marchais hanno rilanciato in Francia il dibattito sulla «gauche». I dissenzienti dei due partiti intendono lavorare per un'alternativa di sinistra, i segretari studiano il modo di passare il cappio delle elezioni del '93.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Qualcosa si muove in sinistra francese, al di là dei volteggi governativi. Socialisti in odor di eresia e comunisti dissenzienti si ritrovano oggi per la prima volta in una pubblica iniziativa. Si tratta dei firmatari del manifesto intitolato «Refondation», tra i quali figurano Charles Fiterman (l'ex ministro comunista, avversario di Marchais dentro il Pcf), Jack Ralite e un buon terzo (dei deputati e dei sindaci comunisti in carica, anche le adesioni di parte socialista sono di rilievo, come quella dell'ex ministro degli esteri Claude Chysson e dell'ex portavoce del governo Mauroy Max Gallo. Le firme raccolte sono finora 650, tutte di personale politico qualificato: amministratori pubblici, sindacalisti, gente di cultura. Le due anime del neonato movimento (che non vuole definirsi né partito né club, ma semplicemente un «incontro» di intenti comuni) si pongono lo stesso obiettivo: costruire le condizioni per un'alternativa di sinistra in Francia. Il giudizio di ambedue è infatti piuttosto severo sull'esperienza di governo socialista che dura da un decennio: per Fiterman le condizioni della sinistra sono disastrose, per Chysson (che è oggi parlamentare europeo del Ps) il partito socialista «non traccia praticamente più politiche a medio e lungo termine» il fatto è che le discussioni di prospettiva «disturbano» la gestione quotidiana. Ecco la necessità di un luogo di dibattito, un punto di partenza di sensibilità diverse in attesa di nuove forme organizzative. Davanti a tanto nevrosismo per un'alternativa attiva nelle proprie file i due partiti hanno reagito con un... pranzo, che ha visto alla stessa tavola per la prima volta da due anni Pierre Mauroy (segretario del Ps) e Georges Marchais (segretario del Pcf). Incontro informale a detta di ambedue, che si sarebbero scambiati opinioni di

Intanto la coalizione ha varato un bilancio pesantemente in deficit I Länder bocchiano la stangata di Kohl Si fa più duro lo scontro Spd-governo

La stangata fiscale decretata dal governo di Bonn dopo tutte le promesse elettorali forse non ci sarà. Con la maggioranza conquistata al Bundesrat, la Spd minaccia di bocciare la legge se non sarà corretta in modo più equo. E mentre la coalizione vara tra le polemiche un bilancio pesantemente in deficit, la nuova prova di forza tra governo e socialdemocratici fa intravedere serie difficoltà per Kohl.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. A tre settimane dalla loro entrata in vigore, gli aumenti fiscali decretati dal governo Kohl smentendo tutte le promesse dell'ultima campagna elettorale rischiano di saltare. La nuova maggioranza conquistata al Bundesrat (la Camera in cui sono rappresentati i Länder) dalla Spd dopo le recenti vittorie elettorali nella Renania-Palatinato e ad Amburgo ha infatti rifiutato di approvare l'intero «pacchetto» fiscale, che comprende gli aumenti e altre misure, presentate dal ministro delle Finanze Waigel e già votate dalla maggioranza Cdu-Csu-Fdp al Bundestag. La legge, ora, dovrà

passare, come vuole l'ordinamento tedesco, alla «commissione di mediazione», un organismo incaricato di proporre compromessi sulle materie in cui non c'è accordo tra i due rami del Parlamento. Ma la Spd ha già fatto sapere che non accetterà comunque di votare i provvedimenti se essi non saranno corretti in senso socialmente più equo. In particolare dovrà essere rivista la decisione del governo di concedere consistenti sgravi per le imprese e i redditi più alti proprio nel momento in cui aumenterà il carico fiscale sulla gran massa dei contribuenti. Il voto al Bundestag è avve-

nuto, ieri, quasi in contemporanea con quello che, al Bundestag, con il sei dei partiti democristiani e dei liberali, ha concluso la discussione sul bilancio '91 (410 miliardi di marchi, di cui 93 a beneficio dei Länder orientali) e un indebitamento record di oltre 66 miliardi) e ne è stato, un po', il contraltare. Inutilmente il ministro Waigel aveva ammonito l'opposizione a non «boicottare» i provvedimenti fiscali, la cui mancata entrata in vigore costerebbe all'erario un miliardo di marchi al mese. La Spd, che giudica il bilancio come l'espressione di una «colpevole sottovalutazione» dei costi dell'unità tedesca (come ha detto Hans-Jochen Vogel), ha tutta l'intenzione di usare la propria accresciuta influenza per contrastare e correggere la politica economica del governo Kohl.

Poco prima, d'altronde, la maggioranza del Bundestag aveva già sconfessato il governo su un altro tema delicato e importante: la legge che inasprisce i controlli sulle esportazioni illegali di armi. Nonostante le insistenze del ministro dell'Economia Mollema, infatti, il provvedimento (che era già passato per la Commissione di mediazione) è stato bocciato perché prevedeva controlli preventivi sulla corrispondenza delle aziende da parte degli uffici doganali che i socialdemocratici considerano anticostituzionali. La Spd, che è decisamente favorevole all'inasprimento della legge sull'export di materiale bellico, giudica che l'insistenza con cui il governo ha riproposto la legge così com'era nasconde in realtà l'intenzione futura di boicottarla, facendola passare al vaglio negativo della Corte costituzionale.

Nel 23° anniversario della morte del comunista napoletano or aw
VINCENZO LA ROCCA
Vicesindaco di Napoli e deputato per tre legislature Giovanni Bisogni e numerosi comunisti suoi allievi, stringendosi a Brice la sua dolce compagnia ne ricordano il cuore generoso Rappresentante della scuola penalista napoletana strenuo difensore delle libertà democratiche comunista e perseguitato durante il fascismo In questo momento di smarrimento dei grandi valori che lo animarono i comunisti aggiungono soprattutto alle nuove generazioni la sua nobile eredità e generosa vita di combattente e uomo in sua memoria si sottoscrive per l'Unità
Napoli 8 giugno 1991

Nel 2° anniversario della scomparsa di
DELIA MARTELLI MINCONI
Il marito Alessandro e il figlio Stefano la ricordano con immenso affetto in sua memoria sottoscrivono un contributo per l'Unità.
Bologna, 8 giugno 1991

Nel 2° anniversario della scomparsa di
DELIA MARTELLI MINCONI
la sorella Carla il padre Manlio il cognato Silvano, i nipoti Marco e Laura la ricordano con immenso affetto e sottoscrivono un contributo per l'Unità.
Bologna, 8 giugno 1991

Cara Miriam caro Gabriele vi siamo vicini in questo momento di lutto per la scomparsa della vostra
NONNA
Le compagne e i compagni della Sinistra giovanile
Milano 8 giugno 1991

Lella, Sara Lorenza, Simona e Silvia sono vicine con immenso affetto a Miriam Pasqui per la scomparsa della sua
NONNA
Milano 8 giugno 1991

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna
IGINIA VENUTI ved BARBIERI
la figlia il genero la nipote Nicoletta col marito la ricordano con affetto ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano 8 giugno 1991

RINGRAZIAMENTO
Carlo e Walter Recalcati ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della moglie e mamma
CLARA
Milano 8 giugno 1991

I compagni del Pds Zona 15 sono vicini alle famiglie Corsi e Pasqui per la morte della compagna
CANDIDA DE FELICI
Milano 8 giugno 1991

Sabato 15 giugno con l'Unità "Storia dell'Oggi"

Ogni sabato. 4° fascicolo «Sud Africa»

Il gruppo di alberghi CIAO HOTELS Vi aspetta a Rimini per la «Festa in Rosa» dal 15/6 al 23/6 con una offerta speciale per tutto il periodo (8 giorni) a partire da L. 200.000 pernottamento e 1ª colazione buffet. A richiesta possibilità mezza pensione e pensione completa. Telefono verde 1678/46020 - Tel. 0541/50161 - Fax 0541/25940.

Il potere vero della mafia, per cui essa sovrasta lo Stato e cancella le leggi della democrazia, non è soltanto nella violenza che insanguina le strade. Accanto agli assassini, che hanno seminato dolore e lutto, vi è un sistema politico che protegge i gruppi criminali. Sono gli esponenti di partito e gli uomini di governo senza scrupoli, sono gli amministratori corrotti, al servizio degli interessi mafiosi.

Il controllo del voto attraverso la distribuzione delle preferenze è un elemento essenziale di questo sistema di potere, specialmente nel Mezzogiorno. Giocando sulle combinazioni delle preferenze, soltanto a Palermo, la mafia controlla 180.000 voti.

Ora, con il referendum, possiamo spezzare questo meccanismo e dare un contributo immediato e concreto alla lotta contro la mafia. Perchè il

9 e 10 GIUGNO

andremo a votare e
VOTEREMO SÌ:

contro il sistema delle preferenze multiple e per cominciare a fare pulizia.

Rita BARTOLÒ COSTA, Simona DALLA CHIESA, Saveria GANDOLFO ANTOICCHIA, Rosa LO SARDO, Emilia MIDRIO BONSIGNORE, Marianna GENTILE ROMBOLA, Carla ROSTAGNO, Giovanna GIACOMIA TERRANOVA, Rosa BULLO LO SARDO, Giuseppina ZACCO LA TORRE

UNA MOSTRA PER LE FESTE

L'Unità ha prodotto una mostra di 8 MANIFESTI A COLORI (formato cm. 70 X 100) da esporre in tutte le Feste dell'Unità. La distribuzione è affidata alla COOP SOCI di MILANO.

Per le prenotazioni:
Tel. (02) 6880151 - 20124 MILANO,
VIA VOLTURNO, 33